

La Giuria del LXII Premio Daria Borghese, dedicato ad un autore straniero, presieduta dal Presidente del Gruppo dei Romanisti Donato Tamblé e composta da Francesco Paolo Arata, Christoph L. Frommel, Laura Gigli, Alvar González-Palacios, Chrystina Häuber, Angela Negro, Andreas Rehberg, Lucia Pirzio Biroli Stefanelli, François-Charles Uginet

**ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio al
dott. Tobias Christian WEISSMANN**

per il suo volume: *Kunst, Klang, Musik. Die Festkultur der europäischen Mächte im barocken Rom*, München: Hirmer, (2021), 331 p. (*Römische Studien der Bibliotheca Hertziana* ; 50).

con la seguente motivazione:

Il premio Daria Borghese da attribuire ad un autore straniero è stato assegnato per l'anno 2023 ad una monografia che recupera, rivedendola e sintetizzandola una tesi di Dottorato (*Dissertationschrift*) difesa da Tobias Christian Weißmann nell' Humboldt-Universität di Berlino nel settembre 2018. L'attenzione della giuria è stata richiamata dal contenuto del volume, interamente dedicato all'analisi dei vari aspetti della festa in età moderna, intesa come mezzo di comunicazione e di propaganda nello spazio della Roma pontificia dell'epoca. Come stanno ad indicare il titolo del libro e l'ampiezza della bibliografia, Tobias Christian Weißmann ha rivisitato in modo nuovo ed originale un tema che negli ultimi decenni è stato oggetto di molteplici ricerche. L'autore, tuttavia, attuando una profonda e radicale torsione prospettica, ha tentato di osservare il fenomeno analizzandolo e ricomponendolo dal punto di vista della regia multimediale, il cui fine ultimo era quello di emozionare il pubblico: nel racconto di Weißmann la sincronizzazione del suono, l'allestimento scenico, lo scoppio dei fuochi d'artificio e la musica convergono e si dipanano sulla scena con l'intento di stimolare lo spettatore attraverso un'immersiva esperienza sensoriale.

Tali manifestazioni promosse dai rappresentanti dei sovrani cattolici e dai cardinali protettori delle corone sostenuti dal clero delle chiese nazionali presenti sul territorio della città, sono analizzate quindi con un approccio multidisciplinare, che mutua i suoi strumenti di indagine dalla storia dell'arte e della musica, dallo studio dei suoni, dalla comunicazione e più in generale dalla storia della cultura.

Oltre all'accento posto sullo stretto connubio tra gli artisti residenti a Roma ed i committenti stranieri, si rivela particolarmente stimolante l'attenzione che l'autore presta all'eco di spettacoli organizzati all'insegna di una propagandistica (e mai celata) intenzione, che tuttavia serbava in sé alcuni rischi: la percezione del pubblico poteva infatti variare nell'interpretazione del messaggio simbolico (*concept*) della festa, e gli applausi potevano essere sopraffatti dalla critica o la performance essere persino oggetto di un sabotaggio da parte degli avversari. L'autore non ha trascurato la risonanza che le feste romane avevano in ambito europeo, ben messa in luce da un ampio *dossier* di fonti le più eterogenee, quali le raffigurazioni pittoriche, le incisioni, le narrazioni degli avvenimenti e i libretti stampati, i racconti dei viaggiatori, i carteggi e le relazioni degli ambasciatori, gli strumenti di comunicazione internazionale come gli *Avvisi*.

L'iconografia del volume, strettamente aderente al testo, risulta esemplare per abbondanza, varietà e ricerca di particolari.

Una menzione speciale merita infine la qualità inappuntabile dell'impaginazione e della cura tipografica che fanno onore all'editore. Al compimento di un vasto quanto austero lavoro di ricerca Tobias Christian Weißmann ha il merito di aver saputo convertire un testo accademico in un libro che, nonostante l'impossibilità di ripetere la fragorosa e variopinta magia delle feste, risulta un piacere tanto per lo spirito quanto per gli occhi.